

## **IX** 9Marks

**Sono  
chiamato  
al ministero?**



**Brad  
Wheeler**

**Domande per la chiesa**

“I cristiani sono pressati da domande molto reali. In che modo le Scritture strutturano una chiesa, stabiliscono l'ordine del culto, organizzano il ministero e definiscono la guida biblica? Questi sono solo alcuni esempi delle domande a cui viene data una risposta chiara, attenta e accattivante in questa nuova serie di 9Marks. Sono così grato per questo ministero e per la sua influenza incredibilmente salutare e piena di speranza in così tante chiese fedeli. Raccomando con entusiasmo questa serie”.

**R. Albert Mohler Jr.**

presidente del Southern Baptist Theological Seminary

“Le domande sincere meritano risposte ponderate. Se non sai da dove cominciare per rispondere a queste domande, lascia che questa serie serva da trampolino per tuffarti in piscina. Questi libretti sono incredibilmente diretti e fantastici da leggere con un amico o con cento amici”.

**Gloria Furman**

autrice di *Missional motherhood* e *The pastor's wife*

“Come pastore, mi vengono poste molte domande. Vengo avvicinato da non credenti che cercano di comprendere il Vangelo, da nuovi credenti incerti sui prossimi passi e da cristiani che stanno maturando e che desiderano aiuto per poter rispondere alle domande poste loro da familiari credenti, da amici, da vicini o colleghi. È in questi momenti che vorrei avere un libro da dare loro che fosse breve, che rispondesse alle loro domande e indicasse loro la giusta direzione per ulteriori studi. “Domande per la chiesa” è una serie che fornisce proprio questo. Ogni libretto affronta una questione in modo biblico, breve e pratico. Il titolo della serie è “Domande per la chiesa”, ma potrebbe anche essere “Risposte per la chiesa”. Intendo raccoglierne dozzine e distribuirne regolarmente. Dovresti farlo anche tu”.

**Juan R. Sanchez**

pastore senior, chiesa battista di High Pointe, Austin, Texas

“Dove noi cristiani possiamo trovare risposte affidabili alle nostre domande comuni sulla vita di chiesa, senza dover sfogliare libri lunghi e costosi? I libretti “Domande per la chiesa”

soddisfano il nostro bisogno con risposte bibliche, riflessive e pratiche. Per i pastori questa serie si dimostrerà una risorsa affidabile per guidare i membri della chiesa verso una saggezza più profonda e un'unità più forte”.

**Ray Ortlund**  
presidente di Renewal Ministries

Sono chiamato  
al ministero?

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

- *La crescita della donna nella chiesa*, Keri Folmar
- *Cosa succede se non ho voglia di andare in chiesa?* Gunner Gundersen
- *Come posso servire la mia chiesa?* Matthew Emadi
- *E se non riesco a evangelizzare?* Isaac Adams
- *In che modo la nostra chiesa può trovare un pastore fedele?* Mark Dever
- *Le donne possono essere pastori?* Greg Gilbert
- *Il Vangelo promette salute e prosperità?* Sean DeMars
- *Perché dovrei dare alla mia chiesa?* Jamie Dunlop
- *Come posso ottenere il massimo dalla lettura della Bibbia?* Jeremy Kimble
- *E se non ho il desiderio di pregare?*, John Onwuchekwa
- *Cosa dovrei fare ora che sono cristiano?*, Sam Emadi
- *Perché dovrei battezzarmi?*, Bobby Jamieson
- *Come posso trovare qualcuno che mi faccia da mentore?*, J. Garrett Kell
- *Dio ama tutti?*, di Matt McCullough
- *L'inferno è reale?*, di Dane Ortlund
- *Come combattere il peccato e la tentazione?*, J. Garrett Kell

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

# Sono chiamato al ministero?

Brad Wheeler

**CORAM DEO**  
PORTO MANTOVANO

Titolo originale: *Am I called to ministry?*, Brad Wheeler. Copyright © 2021, 9Marks, published by Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

*Sono chiamato al ministero?*, Brad Wheeler. Copyright © Coram Deo 2025, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Rebecca Iacone

Revisione a cura di Miriam Scalera e Teresa Castaldo

Impaginazione a cura di Andrea Festa

Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN: 9788896464922

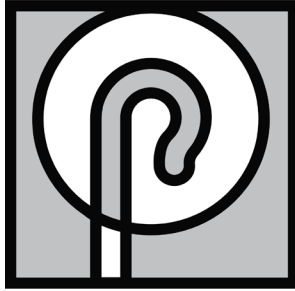
Finito di stampare nel mese di Gennaio 2025  
da Multimedia Soc Coop Giugliano in Campania (Na)

Coram Deo  
Via C. Menotti 6  
46047 Porto Mantovano • Mantova  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it) - [info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)  
Facebook: /CoramDeoItalia  
Instagram.com/coramdeoitalia

*Certa è quest'affermazione:  
se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole.*

(1 Timoteo 3:1)





**NON PENSAVO CHE IL SERVIZIO** in chiesa a tempo pieno fosse la mia strada. Per molti, arrivare a predicare da un pulpito è il sogno di una vita. Per me era qualcosa che somigliava più al purgatorio. Sono cresciuto in una famiglia amorevole, ma non era una famiglia cristiana. Non sapevo nulla dei predicatori e credevo fossero un po' dei fanatici. Inoltre, non mi piaceva l'idea di dover parlare in pubblico. Come potevo quindi pensare a un lavoro nell'ambito della chiesa? Avevo piani migliori per la mia vita.

Da adolescente mi fu regalata una Bibbia. La persona che me la regalò mi sfidò a leggerla e, siccome mi ritenevo un ragazzo intelligente e con una mente aperta, iniziai a leggerla. Qualche giorno dopo, mentre ero nella mia stanza a leggere il Vangelo di Marco, mi convertii.<sup>1</sup>

Le Scritture pian piano trasformarono la mia vita, ma la mia visione del servizio a tempo pieno non cambiò. Ero ancora convinto che i pastori fossero persone che non hanno mai trovato un "lavoro vero". Se si hanno dei talenti e delle abilità si può trovare un lavoro diverso. Quindi, potete immaginare la mia sorpresa nel momento in cui la donna che ora è mia moglie

*Domande per la chiesa*

mi disse con fierezza: “Spero di sposare un pastore, un giorno”. Senza nemmeno pensarci, le risposi: “Allora non sposerai me” e, sbuffando, andai via. Qualche anno dopo mi laureai e trovai un buon lavoro nel settore degli investimenti. Inspiegabilmente, quella ragazza alla fine mi sposò e iniziammo a frequentare una chiesa nel sud della California. Lì, settimana dopo settimana, il pastore predicò una serie di messaggi sul Vangelo di Marco, leggendo tutto il libro, brano dopo brano. Ancora una volta, la Parola di Dio iniziò a trasformare la mia vita.

Una domenica pronunciai queste parole quasi senza rendermene conto: “Mi chiedo se dovrei farlo anch’io”. Mia moglie mi guardò e disse: “Intendi gestire le finanze della chiesa?”. Io le risposi: “Non mi riferisco a questo, ma a predicare”. Lei era scioccata e lo ero anch’io.

Neanch’io sapevo bene cosa volessi dire e chiesi al mio pastore cosa avrei dovuto fare per seguire le sue orme. Non dimenticherò mai la sua risposta: “Beh, innanzitutto, devi trasferirti a Dallas per frequentare una buona scuola biblica. Dopo quattro o sei anni ti laureerai e poi dovrai cercare un lavoro come pastore dei giovani. Se tutto va bene, potrai affiancare un altro pastore e successivamente, forse, diventerai pastore”.

Me ne andai scoraggiato. Per un uomo cresciuto in California, Dallas non dava l’idea della terra promessa. Non mi attirava l’idea di abbandonare una carriera promettente per sei anni di studi, senza avere idea di cosa avrei fatto dopo. Poi, avrei dovuto iniziare come pastore dei giovani. Ero certo che non fosse il mio dono.

Forse, puoi immedesimarti nella mia storia. Magari sei un cristiano e stai pensando di servire Dio a tempo pieno. Ti stai chiedendo se devi farlo, come e cosa dovrei fare. Se questa è la tua situazione, questo libretto è per te.

Non solo, è anche per aspiranti pastori o per pastori e leader di chiesa che navigano tra le acque agitate del ministero pastorale. Ogni settimana la chiesa evangelica si trova ad affrontare nuove sfide. C’è però un problema di cui nessuno sembra parlare: tanti frequentano scuole bibliche convinti di essere chiamati al servizio pastorale. In realtà, più che le scuole bibliche, sono le chiese locali a formare i pastori. Se sei un pastore o un leader di chiesa, spero che questo libretto ti darà un’idea più

chiara delle tue responsabilità davanti a Dio. Dovrai mandare via alcuni e dovrai trattenere altri. Sei capace di capire chi deve essere mandato via e chi deve essere trattenuto?

Prima di andare avanti, ci tengo a fare una premessa. Questo libretto è destinato principalmente a chi non sa ancora se intraprendere un ministero pastorale. Gran parte del contenuto di questo libro è stato pensato per queste persone. Tuttavia, se stai pensando di iniziare a servire a tempo pieno in un altro tipo di ministero, come l'insegnamento in un'istituzione cristiana o servire in una missione, continua a leggere! Sono convinto che i principi biblici qui menzionati ti aiuteranno perché possono essere facilmente applicati anche alla tua situazione.

## PARLIAMO DELLA “CHIAMATA”

Uno dei miei film preferiti si chiama *In mezzo scorre il fiume* (1992). All'inizio del film il protagonista, Norman, torna a casa sua a Missoula, nel Montana, dopo sei incredibili anni passati a Dartmouth. Suo padre, ministro presbiteriano scozzese, inizia a punzecchiarlo con domande insistenti sui suoi piani per mettere a frutto ciò che ha imparato durante gli studi. “Non ne sono ancora sicuro”, cerca di spiegare Norman. “Hai avuto sei anni per decidere”, dice suo padre con uno sguardo di disapprovazione che i suoi occhiali non riescono a nascondere. (Le conversazioni tra padri e figli sono tutte uguali, in fondo). Con speranza e un po' imbarazzato, suo padre gli suggerisce di prendere un'altra laurea in legge o in medicina, lasciando in sospeso la possibilità del servizio in chiesa. Terrificato all'idea di studiare ancora, Norman, senza riflettere, rivela di aver presentato diverse domande come insegnante. Suo padre, in tono zen, gli chiede:

“Ti piace l'idea di insegnare? Intendo dire, credi che questa sia... (lunga pausa) la tua chiamata?”.

“La mia chiamata?”, ripete Norman sbigottito.<sup>2</sup>

Tanti cristiani anni fa si riferivano alla vocazione con il termine “chiamata”. Oggi non si usa più questo termine. Durante i miei studi al college, non mi sono mai sentito chiedere se mi sentissi “chiamato” a lavorare come consulente finanziario. Avevo

*Domande per la chiesa*

semplicemente scelto una carriera che mi avrebbe permesso di onorare Dio, sostenere la mia famiglia e, almeno così speravo, divertirmi un po'.<sup>3</sup>

Tuttavia, c'è un tipo di vocazione per cui la parola "chiamata" è ancora usata: il ministero a tempo pieno. Quando si parla di questo tipo di servizio, i cristiani tendono ancora a chiedersi se è la loro chiamata. Forse hai preso questo libretto dopo aver letto il titolo, pensando: "Esatto! È proprio quello che sto cercando di capire!". Ebbene, vorrei dirti che il concetto di "chiamata" non solo non è biblico, ma è anche controproducente se stai considerando di servire a tempo pieno.

*Perché il concetto di chiamata non è biblico?*

Chiederti se sei chiamato o meno per il servizio a tempo pieno non è biblico perché non è così che la Bibbia parla della chiamata. Nel Nuovo Testamento si parla di chiamata in relazione alla salvezza, ma non alla vocazione. Ad esempio, quando Pietro predica per la prima volta nel giorno della Pentecoste, estende la promessa del Vangelo a "quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà" (At. 2:39). Pietro sta chiaramente parlando della salvezza. Similmente, in Romani 8:28,30 Paolo afferma: "Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati". La chiamata è un ingranaggio nel sistema della salvezza.

Quando Paolo scrive che "i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili" (Rom. 11:29), non sta dicendo che non si può cambiare lavoro. Quando dice ai corinzi: "Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione" (o "chiamata", 1 Cor. 1:26), non sta chiedendo loro di riflettere sulla vocazione, ma sul momento in cui sono stati salvati. Tanti altri brani biblici parlano di chiamata in questo senso. Ti incoraggio a leggerli. (Ad esempio: 1 Cor. 1:9,26; 2 Tim. 1:8-9; 2 Pt. 1:3,4,10).

Le uniche eccezioni sono le seguenti: la chiamata di Gesù a servire come "nostro sommo sacerdote" (Eb. 5:5), quella dei discepoli, che Gesù chiama a servire come apostoli (Mat. 4:21-22; 10:1), e quella di Paolo, chiamato a essere apostolo (Rom. 1:1; cfr. 1 Cor. 1:1).

Quindi, la Bibbia non usa mai la parola “chiamata” in riferimento a quello che noi possiamo svolgere come lavoro, ma la usa in riferimento alla nostra identità di cristiani. La chiamata degli apostoli è l’unica eccezione. Essi hanno ascoltato una voce che nessun altro poteva ascoltare (At. 1:6-8 e 22:9), hanno visto cose che nessuno poteva vedere (Mr. 9:7; At. 9:1-9), perché avevano una vocazione unica, che non era mai stata assegnata ad altri (Ef. 2:20).<sup>4</sup> Os Guinness ci ricorda: “Innanzitutto siamo chiamati da qualcuno (Dio), non da qualcosa (che sia la maternità, la politica o l’insegnamento o un luogo)”.<sup>5</sup> Il concetto odierno di chiamata non solo non è biblico, ma è anche controproducente.

### *Controproducente*

Giocavo spesso a carte al college. Ok non giudicarmi, non ero ancora un cristiano battista e Al Gore non aveva ancora inventato internet. “Picche” era un gioco molto popolare e, secondo il regolamento, c’erano delle carte “vincenti”. Pensi di aver vinto il turno, ma se un avversario gioca una carta vincente la vittoria è sua.

Il modo in cui il linguaggio odierno usa il termine “chiamata” è fuorviante e pericoloso. Pensa alla domanda: “Sono chiamato a fare questa cosa?”. Dov’è il focus? Il focus è sull’individuo che pone la domanda. Ha delle implicazioni personali, soggettive, e quasi mistiche. Potremmo passare notti intere a riflettere su questa domanda guardando le stelle. Tuttavia, nessuna parte della Bibbia descrive l’idoneità delle persone al ministero in modo così individualistico.

Nonostante questo, mi trovo spesso a parlare con giovani che credono di essere stati “chiamati” al ministero attraverso un’esperienza con Dio simile a quella di Mosè davanti al pruno ardente. Alcuni hanno sentito questa “chiamata” durante una conferenza o un ritiro: il cuore è turbato, la mente corre. Si convincono che Dio li abbia chiamati al servizio e non è facile convincerli del fatto che in realtà hanno l’abilità e la maturità di Shaggy e Scooby-Doo. La “chiamata” da parte di Dio è diventata una sorta di carta vincente nel ministero, un asso di picche. “Sono chiamato a questo, non c’è niente che gli altri possano fare per impedirlo”. Forse sto un po’ esagerando, ma il

*Domande per la chiesa*

punto è questo: il concetto di “chiamata” al servizio non è menzionato nel Nuovo Testamento. Prendiamo l’esempio di Paolo. Se c’è qualcuno che potrebbe giocare la “carta vincente” della chiamata, quello è Paolo. Il suo percorso di studi è iniziato nel momento in cui ha imparato a parlare. Paolo aveva più titoli di studio di quanti libri hai tu nella tua libreria (At. 22:3; Fil. 3:4-6). Ha avuto una visione in cui Cristo gli ha comandato di dedicarsi al servizio, ma quando è arrivato in chiesa ad Antiochia, Paolo non ha giocato la carta della chiamata all’apostolato per ordinare a tutti di farsi da parte. Leggiamo quello che Luca scrive nel libro degli Atti:

Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: “Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”. Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire.  
(Atti 13:2-3)

Questa è un’immagine ricorrente nel Nuovo Testamento, come vedremo più avanti. Lo Spirito Santo indicò Paolo e Barnaba per il ministero e la chiesa locale ha supportato e incoraggiato il loro ministero. Cosa possiamo imparare da questa storia? Le aspirazioni personali devono essere confermate dalla chiesa. Non dovremmo basare il nostro impegno nel servizio su un singolo “momento decisivo” in cui pensiamo di aver sentito la chiamata. Non dovremmo dare adito alle esperienze da “pruno ardente”. Se così fosse, io non sarei pastore ora e non starei neanche scrivendo questo libro. Il concetto di chiamata può essere dannoso anche per chi è già pastore. Di recente ho sentito il leader di una chiesa locale dire: “Non possiamo lasciare il servizio. Siamo stati chiamati da Dio”. Penso che la sua fosse una frecciatina rivolta ai pastori stanchi. Tuttavia, questo modo di pensare può suscitare nei pastori un senso di colpa non necessario all’idea di lasciare il servizio, anche quando questa sarebbe la cosa più saggia e amovibile da fare nei confronti della loro chiesa o della loro famiglia. Appellarsi a una “chiamata speciale” può anche servire a nascondere le inadeguatezze di leader poco qualificati. Alcuni diranno: “Come osi opposti alla volontà di Dio?”, anche quando ci sono innumerevoli prove di inadeguatezza per il ruolo che si ricopre.

Dunque, se il concetto di chiamata è anti-biblico e controproducente, c'è un modo migliore per parlare del servizio? Io credo di sì. Invece che di "chiamata", dovremmo parlare di questi quattro aspetti: aspirazione, carattere, capacità e conferma.

## **ASPIRAZIONE**

So di aver sparato a zero sul concetto di chiamata, che per me è qualcosa di fin troppo soggettivo, ma non sto dicendo che i nostri desideri non contano nel servizio. Tutt'altro, sono molto importanti! In 1 Timoteo 3:1 Paolo dice: "Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole". L'aspirazione non è soltanto lodevole, è necessaria!

### *La dignità del ministero*

Il ministero è un'attività lodevole. Questo è ciò che non capivo quando, da giovane cristiano, ridevo all'idea di diventare pastore. Avevo permesso al mondo, e non a Dio, di modellare la mia visione delle cose. A causa del mio orgoglio ridicolizzavo qualcosa a cui Dio dà un immenso valore. È una buona cosa desiderare il ministero pastorale perché il servizio per il Vangelo ha una sua dignità. In 1 Tessalonicesi 5:12-13 leggiamo: "Fratelli, vi preghiamo di aver riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera. Vivete in pace tra di voi".

Spesso il mondo deride coloro che dedicano la propria vita a parlare di "superstizioni" e a diffondere credenze da sempliciotti. Il mio capo a Wall Street criticò aspramente la mia decisione di "buttare via gli sforzi fatti per la mia carriera per una simile stupidaggine". Il suo disprezzo era evidente. Persino mia madre, una donna dolcissima, pianse per settimane quando le comunicai la mia decisione. Stavo per diventare un pastore e, come se non bastasse, stavo per trasferirmi in Arkansas. La mia famiglia viene da Boston, l'élite della costa atlantica e ai loro occhi, non potevo scendere più in basso. Eppure, Dio considera il servizio qualcosa di lodevole, onorabile, encomiabile, anche se il mondo pensa che sia un'occupazione ridicola. Non mi sono mai pentito di non aver modellato la mia esistenza secondo i valori del mondo (o quelli della mia famiglia).

*La pericolosità del servizio*

Bisogna però specificare che “aspirazione” non vuol dire “ambizione”. Viviamo in un mondo pieno di pastori di mega-chiese che vengono messi su un piedistallo. Diventano quasi delle star, l’attrazione principale delle grandi conferenze. Alcuni hanno addirittura una musica di ingresso che li accompagna quando salgono sul pulpito, firmano contratti editoriali e sono circondati dai loro fan ovunque vadano. Qualche tempo fa ho partecipato a una conferenza per pastori dove ho visto una lunga fila di credenti in attesa di far firmare la propria Bibbia da uno di questi pastori... Pensavano forse che l’avesse scritta lui? Non so se mi scioccano di più i fan in attesa di farsi firmare la Bibbia o il pastore che la firma.

Non voglio assolutamente dire che tutti i pastori di mega-chiese sono egocentrici o empì. Anche i pastori di chiese più piccole possono essere egocentrici! Voglio semplicemente far notare che viviamo in una cultura che celebra il singolo e che, purtroppo, ha influenzato anche la chiesa. Tutti possiamo fare l’errore di idolatrare il singolo. Quante volte, durante una conferenza, ho sentito i presentatori riferirsi alla loro chiesa nominando il pastore. “Frequento la chiesa di...”. Se la chiesa alla fine del XX secolo era guidata da un obiettivo, la chiesa di oggi è guidata dalla personalità.<sup>6</sup> Prendiamo dei leader di chiesa e ne facciamo dei messia, li innalziamo fino a farli diventare dei guru. Pendiamo dalle loro labbra, come se fossero le labbra di Cristo. A causa della nostra natura, siamo tutti tendenti all’idolatria, nonostante le tante volte in cui il Signore ha fatto a pezzi questi idoli.

Il punto è questo: se la chiesa è vittima del culto della personalità, è facile scambiare l’ambizione per aspirazione. È facile dire che stiamo innalzando il nome di Cristo, ma non possiamo dirlo con sincerità se la nostra soddisfazione deriva dalla lode che riceviamo. Il pastore della chiesa che mio padre frequentava diceva spesso: “Se non stai servendo le persone, le stai manipolando”.<sup>7</sup> Se i nostri fratelli diventano il mezzo della nostra auto-celebrazione, il servizio pastorale diventa una pericolosa forma di manipolazione. In Giacomo 3:1 leggiamo: “Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio”. Fermati a riflettere

su questo versetto. Giacomo sta parlando a coloro che aspirano al ministero pastorale. Sta chiedendo loro di fermarsi e di meditare, di dare un freno all'ambizione. Il ministero pastorale è un lavoro dignitoso, ma anche pericoloso. Dobbiamo stare attenti a non scambiare l'ambizione per aspirazione. La maggior parte dei pastori non avrà mai un gran seguito su Twitter, non scriverà mai un libro, non verrà mai invitata a predicare su un palco importante. Serviranno e moriranno nell'anonimato.<sup>8</sup> Hai preso in considerazione quest'eventualità? Se sei motivato dall'ambizione, non sarai mai soddisfatto. Se invece sei motivato dall'aspirazione al servizio, rivolgerai la tua attenzione al Salvatore e dirai: "Gesù mi basta".

### *Un dono*

L'aspirazione è un dono di Dio. Non si può comprare né fabbricare. Puoi essere un pastore dotato e competente, un gran predicatore, ma se non hai aspirazione finirai per non avere più energie e rinuncerai al servizio. Charles Spurgeon disse: "Se qualsiasi studente presente in quest'aula dovesse ritenere di sentirsi realizzato se facesse il direttore di un giornale, il commerciante, il contadino, il medico, l'avvocato, il senatore o il re, allora, in nome del cielo e della terra, prenda la sua strada".<sup>9</sup> Spurgeon si serve dell'iperbole per esprimere un concetto importante. Personalmente, credo che chi vuole fare altro nella vita non debba necessariamente essere escluso dal servizio. Non è questo che Paolo ci insegna in Filippesi 4:11? Chi ha i doni necessari al servizio pastorale può avere successo in tante altre professioni. Mi sentirei soddisfatto se tornassi a lavorare nel mondo della finanza? Credo di sì. Di certo renderebbe le cose più facili per la mia famiglia e migliorerebbe i miei livelli di cortisolo! In definitiva, però, ho solo una vita da poter dedicare a Cristo e, personalmente, sento di doverlo servire come pastore. Probabilmente, è questo che Spurgeon intendeva quando ha detto che "un desiderio irresistibile, irrefrenabile ed impetuoso" è un requisito necessario per il ministero pastorale.<sup>10</sup>

Se svolto con fedeltà, il servizio garantisce crescita e soddisfazione spirituale, ma è anche estremamente impegnativo. Le responsabilità sembrano non finire mai. Molte professioni non richiedono altro che le classiche quaranta ore settimanali.

*Domande per la chiesa*

Il servizio pastorale non è così. È forse la professione meno remunerativa in termini di rapporto costi/benefici, umanamente parlando. Quella dei pastori non è una vita facile: le riunioni con gli anziani che si protraggono fino a tarda sera, le telefonate piene di frustrazione dei membri di chiesa, le pecore che si ritrovano intrappolate nel peccato, gli amici che partono, la costante sensazione di aver sbagliato qualcosa nel sermone della domenica... Spesso si ha voglia di cambiare mestiere. Solo un'aspirazione data da Dio può aiutarci a perseverare. Charles Simeon, pastore del XVIII secolo, lo sapeva bene. Convertitosi durante il suo primo semestre al King's College di Cambridge, sognava di servire nella Holy Trinity Church. Quel sogno si realizzò nel 1782. Molti però non ne furono contenti. I proprietari delle panche, rifiutatisi di partecipare ai culti, protestavano bloccando l'accesso ai posti a sedere. Simeon doveva fare qualcosa e quindi noleggiò delle sedie a sue spese. Gli amministratori della chiesa però le buttarono in strada, costringendo i fedeli a stare in piedi durante le prediche di Simeon e incaricarono altri pastori di gestire i culti della domenica pomeriggio. Nessuno voleva ascoltare Charles Simeon. Tutto questo andò avanti non per un mese, né per un anno... ma per più di dieci anni! Gli studenti lanciavano mattoni contro le pareti per interrompere le prediche. I professori fissavano esami di domenica pur di impedire agli studenti di partecipare ai culti. L'ostilità era evidente e coordinata. Chiunque altro sarebbe scappato. Tuttavia, Simeon non scappò. Incoraggiato dalla sua testardaggine e dalla determinazione datagli da Dio, continuò a servire alla Holy Trinity Church e lo fece per quarantaquattro anni! Alla fine, trovò un punto d'incontro con la congregazione e divenne una delle figure più ammirate e amate della chiesa inglese.<sup>11</sup>

Per ottenere risultati come questo non basta l'ambizione: serve un'aspirazione divina.

Tuttavia, la sola aspirazione non basta. Molti si comportano come se il capitolo 3 di 1 Timoteo terminasse con il primo versetto. Nei versi successivi, Paolo elenca le caratteristiche necessarie per servire nel ministero pastorale (1 Tim. 3:2-7). Oltre ad aspirare al ministero, i pastori devono dimostrare di essere coerenti con la loro fede attraverso il loro carattere e

il loro atteggiamento, e devono essere confermati dalla chiesa. Dobbiamo sentire il dovere di servire (aspirazione), ma la chiesa deve confermare pubblicamente la nostra aspirazione (carattere, capacità, conferma).

## CARATTERE

Nel libro *Dining with the devil* (“A cena con il diavolo”), Os Guinness riporta una citazione di un uomo d'affari giapponese: “Quando vedo un capo religioso buddista, vedo un santo. Quando vedo un leader cristiano, vedo un manager”.<sup>12</sup> Siamo molto legati all’idea di efficienza e produttività. Tendiamo a vivere la vita in veste di consumatori che comprano i beni forniti dalle istituzioni. Per questo è facile che anche la chiesa assuma tale atteggiamento. I patti di fede delle chiese sembrano quasi visioni aziendali. Trascuriamo ciò che ci unisce alla chiesa universale dall’inizio della sua storia per concentrarci su quello che “distingue” il nostro marchio. Misuriamo il servizio e il lavoro del pastore con i parametri della finanza. Vogliamo pastori affabili, che siano in grado di attrarre le folle con il loro carisma. Quali sono le conseguenze? Le nostre chiese tendono a valutare il lavoro del pastore con i criteri di Forbes: cerchiamo leader carismatici capaci di riempire le chiese. In poche parole, ci concentriamo principalmente sulle doti. Paolo, invece, subito dopo aver affermato la necessità dell’aspirazione, elenca una serie di altre caratteristiche fondamentali per il servizio.

Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo.

(1 Tim. 3:2-7)

*Domande per la chiesa*

Come avrai notato, al vescovo non viene chiesto nulla di più rispetto agli altri credenti: l'autocontrollo, la rispettabilità e la mitezza sono caratteristiche che ogni cristiano dovrebbe avere, non solo i pastori. La Bibbia dà priorità alla devozione, non alle doti. Molte chiese prioritizzano la competenza, ma la Bibbia si focalizza sul carattere della persona. Il termine "irreprensibile" (v. 2) sottintende tutte le caratteristiche elencate nei versi successivi. L'ultimo requisito riprende il v. 2: "Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori" (v. 7). Il concetto di irreprensibilità fa da cornice al paragrafo. I pastori devono avere un'ottima reputazione sia dentro sia fuori la chiesa. I leader di chiesa non devono limitarsi a predicare il Vangelo: devono essere una testimonianza vivente del Vangelo. Per i pastori essere santi è più importante che essere dotati. Chi aspira a diventare pastore deve essere certo di avere la maturità spirituale necessaria, più che la prospettiva di un ministero produttivo. Dio è interessato al tuo matrimonio perché il modo in cui tratti tua moglie dice molto su come tratterai la sposa di Cristo.<sup>13</sup> I pastori devono avere sobrietà e autocontrollo, non possono lasciarsi influenzare dalle tendenze: devono essere giudiziosi nel curare le anime. Il verso 3 dice: "Non dedito al vino né violento, ma sia mite"; le personalità litigiose e prepotenti portano solo danni al gregge di Cristo. Chiediti: "Il mio carattere riflette quello di Dio? Sono litigioso?". Pensa a come parli con gli altri, ai post che condividi sui social. Ti impegni a diffondere pace o tendi ad alimentare polemiche? Purtroppo, ci sono molti teologi polemici intorno a noi che adorano le discussioni e le alimentano senza pensare alle conseguenze.

Sei una persona ospitale? Ospitalità significa letteralmente "cura dell'estraneo". Le persone ospitali cercano il contatto con gli altri. Ti impegni ad arrivare in chiesa prima, a trattenerci dopo il culto per salutare chi non conosci e dare il benvenuto ai visitatori? Pensa alle tue relazioni. Passi il tuo tempo solo con coetanei che condividono i tuoi interessi e i tuoi hobby? Un pastore deve sforzarsi di uscire dalla sua zona di comfort per raggiungere gli altri. Hai una famiglia? È soddisfatta della tua guida? Oppure la subisce? O, peggio ancora, ti sfugge? Puoi essere un leader capace per la tua comunità, ma se la tua famiglia vive nel caos allora il tuo ministero non sarà una buona

testimonianza del Vangelo. Paolo dice che si impara a guidare il gregge di Dio guidando la propria famiglia.

Un'area in cui ho visto tanti uomini fallire è la castità. La chiesa e il mondo sono affetti dalla dipendenza da pornografia: il mondo la promuove, la tua coscienza cerca di minimizzare la cosa ma Dio dice che "non deve essere neppure nominata" (Ef. 5:3). Una vita retta e basata sull'autocontrollo non può escludere la castità. Non farti ingannare: non puoi essere un pastore e prostrarti davanti all'altare della pornografia. Se aspiri al ministero pastorale, non trascurare la lotta contro il peccato. La volontà di combattere il peccato è un requisito del servizio.<sup>14</sup>

Quando si diventa pastori la posta in gioco si fa più alta; quando si rischia la perdita del lavoro e la vergogna, la tentazione di nascondersi è enorme e le conseguenze sono catastrofiche. Il puritano John Owen diceva: "Uccidete il peccato, altrimenti esso ucciderà voi".<sup>15</sup> Il peccato è un peso per l'anima. Tuttavia, Paolo sta promuovendo l'integrità, non la perfezione. Bisogna essere chiari su questo. Maturità, non maestria. Fedeltà, non impeccabilità. I leader della chiesa devono essere esempi (1 Pt. 5:3). Non c'è conoscenza di Dio senza santità (Tit. 1:1). Se il leader non aspira alla santità, come potrà guidare altri?

### *Amore*

Oltre a quelle menzionate in 1 Timoteo 3, credo che per i pastori siano necessarie altre due qualità. La prima è l'amore: "Dio è amore" (1 Gv. 4:8). "Gesù gli disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti»". (Mat. 22:37-40). L'amore è il marchio di fabbrica del popolo di Dio. "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13:34-35). L'amore era il marchio di fabbrica del ministero di Paolo. Spesso pensiamo a Paolo come a un apostolo testardo e severo che combatteva contro l'eresia e viveva una vita di austerità. Siamo grati per il suo ministero, ma non vorremmo essergli amici. Forse dovremmo conoscerlo

*Domande per la chiesa*

meglio. L'amore era parte integrante della vita di Paolo. Vediamo come l'apostolo descrive il suo ministero tra i tessalonicesi: "Siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini. Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari" (1 Tess. 2:7-8). Paolo amava profondamente e quest'amore l'ha spinto a dedicare la sua vita agli altri. Così dev'essere per tutti quelli che aspirano a guidare il popolo di Dio.

Martyn Lloyd-Jones, famoso predicatore gallese del XX secolo, affermava: "L'amore per la predicazione è una cosa; l'amore per coloro ai quali predichiamo è un'altra".<sup>16</sup> Se non ami la tua comunità, non ti sacrificherai per essa. La userai o la tratterai come un problema da risolvere, non come un gruppo di persone da amare. Le comunità hanno bisogno di sapere che i loro pastori le amano. Quando avranno acquisito questa consapevolezza, i credenti si fideranno dei loro pastori e accetteranno la loro autorità.<sup>17</sup> Per dirla con le parole di Robert Chapman, pastore ed evangelista del XIX secolo, il nostro compito è amare gli altri, non costringerli ad amarci".<sup>18</sup>

*Servizio*

L'amore si manifesta nel servizio. Si sta diffondendo una cultura di chiesa che vede i pastori come dei re che governano. Certo, i pastori esercitano autorità e la congregazione dovrebbe essere sottoposta a tale autorità (At. 20:28; 1 Tess. 5:12-13; Eb. 13:17; 1 Pt. 5:1-5). Tuttavia, i pastori sono chiamati all'altare, non al trono. Devono mostrare ai credenti cosa vuol dire ubbidire alle parole di Gesù: "Chiamata a sé la folla con i suoi discepoli, disse loro: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà»" (Mr. 8:34-35). La grandezza si manifesta nel sacrificio: i pastori devono incarnare questo principio. Non devono rispecchiare la mascolinità tossica o l'egocentrismo che troviamo nel mondo. Gesù dice che i leader di chiesa non devono abusare della propria autorità come fanno i leader nel mondo: "Ma per voi non dev'essere così; anzi, il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Perché,

chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve” (Lc. 22:26-27).

Gesù capovolge il concetto di potere che il mondo ha. L'idea rivoluzionaria è questa: chi ha potere, autorità e responsabilità è tenuto a non esercitarli per il proprio tornaconto, ma per il bene degli altri. Nell'economia divina l'autorità è legata al servizio; chi aspira al servizio deve essere un leader servo. Siamo chiamati a sacrificarci per servire gli altri. I pastori non sono re, ma servi del Re.

## CAPACITÀ

Le Scritture ci insegnano a dare priorità al carattere, ma ciò non significa che le competenze non siano importanti. Per svolgere molte professioni è necessario superare un esame per dimostrare le proprie competenze: è il caso degli avvocati, dei medici e persino gli impiegati delle poste. Finché non passi l'esame, non puoi esercitare la professione.

Nel ministero non funziona così. Anche se alcune denominazioni prevedono un'abilitazione per i pastori, la Bibbia non ha una lista di requisiti che ne certificano le abilità. Questo però non significa che non esistano abilità, competenze e predisposizioni specifiche per i pastori.

### *Insegnamento*

Uno dei doni che distingue gli anziani dai diaconi è quello dell'insegnamento (cfr. 1 Tim. 3:8-13). L'insegnamento è il cuore del ministero pastorale. Il pastore non è un organizzatore di eventi né un coach: deve insegnare la Parola di Dio. Le Scritture mostrano il modello ricorrente del popolo di Dio che si riunisce per la proclamazione della Sua Parola (Es. 24:7; Gs. 8:34-35; 2 Cron. 34:30; Mat. 5:1-2; Mr. 1:38; At. 6:2). Chiunque aspiri al ministero pastorale deve avere il dono dell'insegnamento.

Attenzione: non devi essere l'erede di Charles Spurgeon. In Tito 1:9 Paolo spiega meglio questo concetto: il pastore deve essere “attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono”. L'opinione del pastore deve essere plasmata dalle Scritture, non dalla cultura, dalla

*Domande per la chiesa*

tradizione o dall'ubbidienza cieca alle pratiche del passato. È in grado di leggere la Bibbia e spiegarne il contenuto in modo accurato? Riesce ad applicare a diverse situazioni quello che la Bibbia dice in modo da guidare il gregge a fare lo stesso? Fa tutto questo per il beneficio di chi lo ascolta? Se sì, è in grado di insegnare.

Devo però aggiungere una cosa. Il dono dell'insegnamento si sviluppa nel tempo. Siamo attenti nel dare giudizi sulle doti altrui. Se aspiri al ministero pastorale, non ti scoraggiare se una predica non va come avevi sperato. Io ho predicato per la prima volta, un anno dopo la mia conversione, al gruppo giovani. Il pastore mi aveva chiesto di parlare di creazione ed evoluzione. Ho acconsentito solo perché non riuscivo a dirgli di no. Subito dopo gli chiesi com'era andata. Dopo una lunga pausa di riflessione mi disse: "Sei stato... meticoloso". Traduzione: forse avremmo fatto prima a leggere una pagina di un'enciclopedia. Nove mesi dopo aver lasciato il mondo della finanza predicai per la prima volta a tutta la chiesa. Alla fine della predica una donna si avvicinò a me e mi chiese se l'inglese fosse la mia seconda lingua. Non sto scherzando! È successo davvero. È stato terribile, volevo sprofondare. Dovetti resistere all'impulso di chiamare il mio vecchio capo e pregarlo di assumermi di nuovo. Avrei tante altre storie umilianti da raccontare. Tuttavia, in qualche modo sono sopravvissuto, sono maturato e ora predico quasi ogni settimana e molte persone mi dicono di essere incoraggiate dalle mie prediche! Ci è voluto però del tempo. Mia moglie dice che ho "trovato la mia voce" dopo due anni e mezzo di servizio come vice-pastore, sette anni di seminario, altri cinque anni di affiancamento al pastore e infine un anno di servizio come pastore. Solo allora ho trovato il mio metodo. Eppure, prima di allora avrò predicato circa settantacinque volte, forse anche di più. Sii paziente: non sarai chiamato a predicare tutte le domeniche, ma puoi comunque iniziare a sviluppare il tuo dono. Offriti di guidare un piccolo gruppo, dai una mano al gruppo giovanile, organizzati con un paio di amici per ascoltarvi a vicenda e scambiarsi consigli. Invita anche un pastore o un responsabile per ascoltare i loro pareri, iscriviti a un corso di omiletica (i corsi della Charles Simeon Trust sono un ottimo modo per iniziare).<sup>19</sup>

Nella sua ultima lettera, Paolo esortava Timoteo con queste parole: “Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità” (2 Tim. 2:15). Anche se non sai cosa succederà domani, ci sono tante cose che puoi fare oggi per presentarti come “un uomo approvato che tagli rettamente la parola della verità”.

### *Discepolato*

Oltre che insegnanti, i pastori devono essere dei mentori. Siamo seguaci di Gesù, ma siamo anche chiamati ad aiutare altri a seguirlo. “Discepolare” significa fare del bene a qualcuno (in senso spirituale) in modo che somigli sempre di più a Gesù. Pensa al ministero di Cristo: non è stato inaugurato con una grande campagna pubblicitaria a Madison Avenue. Gesù non assunse alcun esperto per farsi aiutare a sfruttare il potere dei social né si è mai rinchiuso nel suo studio a leggere blog e scrivere post. Ha messo insieme un piccolo gruppo di uomini, ha vissuto con loro, ha investito su di loro per tre anni. Il discepolato è la definizione adatta al rapporto che Paolo aveva con Timoteo, Tito e molti altri (Col. 1:28-29). Non si tratta solo di prendere un caffè insieme e chiacchierare: “discepolare” vuol dire investire negli altri affinché diventino maturi nella fede in Cristo. Siamo chiamati a fare discepoli di Cristo. Dobbiamo spingere le persone a imitare Cristo, non noi. Questo era l’obiettivo del ministero di Paolo: impegnarsi per il benessere spirituale di altri.

I pastori non sono animali da palcoscenico: sono insegnanti e mentori. Paolo evidenzia questo aspetto in 2 Timoteo 2:2: “Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri”. Essere pastori vuol dire essere mentori della prossima generazione di leader e pastori. Chi non è disposto a fare questo non è pronto a diventare pastore. Punto e basta.

Se stai pensando di servire come pastore chiediti: “Sto facendo del bene agli altri? Li sto aiutando a crescere spiritualmente? Investo su loro? Sto seguendo i giovani nella mia chiesa? Mi impegno a condividere il Vangelo? Cerco opportunità per contribuire all’avanzamento del regno di Dio o aspetto che mi vengano servite su un piatto d’argento?”. Molti giovani sono

*Domande per la chiesa*

entusiasti all'idea di dar vita a un prospero ministero di predicazione. Pensano che sia la loro chiamata, ma è probabile che alcuni di loro stiano solo cercando un lavoro in chiesa. Pensano che, se sono in grado di spiegare la Parola di Dio, voilà, le persone si convertiranno, i matrimoni saranno riparati, i figli ubbidiranno ai genitori. Invece, in genere, non funziona così. Dietro ogni ministero si nascondono infinite ore di preparazione, preghiera e sacrificio. Non ci sono alternative. Cerca uomini che sappiano prendere l'iniziativa, che creino opportunità più che aspettarle. Quale frutto producono quando servono gli altri? Questo frutto è dolce o aspro? Investono nelle relazioni? Si fanno prendere dall'entusiasmo iniziale per poi concentrarsi su altro? Se è così, non saranno buoni ministri.

**CONFERMA**

Ci siamo: vuoi diventare pastore. Pensi di avere tutti i requisiti e la disposizione d'animo che Dio richiede. Ebbene, come puoi esserne sicuro? Hai avuto una conferma? Qual è il prossimo passo? La scuola biblica? La nomina?

Ogni chiesa gestisce le cariche in modo diverso. Tuttavia, come dicevamo prima, sono convinto che siano le chiese locali a confermare la chiamata dei pastori. Fu la chiesa di Antiochia a conferire a Paolo il suo incarico. La chiesa aveva avuto un ruolo importante nella sua formazione (At. 11:19-30, da notare in particolare il v. 26) e ha poi riconosciuto il suo dono di cura pastorale e di semina. Lo Spirito Santo aveva già chiamato Paolo alla missione (At. 13:2), ma fu la chiesa a dargli la possibilità di partire per il suo primo viaggio missionario (13:3) e lo fece tutta la chiesa, non solo il pastore o gli anziani. Il risultato di ciò fu che Antiochia divenne poi la "base operativa" per il lavoro di evangelizzazione e fondazione di altre chiese. La chiesa di Antiochia organizzò altri due dei viaggi missionari di Paolo (At. 15:40 e 18:23) e Paolo tornò più volte ad Antiochia per rendere conto del suo operato (At. 14:21). La chiesa che l'aveva mandato gioiva con lui. Il pastore deve avere un'aspirazione personale al ruolo, ma la chiesa locale deve confermare quest'aspirazione. Potresti essere convinto di essere "chiamato" al ministero, convinto dei tuoi doni spirituali, ma la tua convinzione vale poco senza la conferma pubblica da parte della chiesa.

## *Nomina*

Voglio sottolineare alcune cose riguardo alla nomina perché molti pensano che la nomina equivalga alla conferma del ministero pastorale. Le parole “nominare” e “nomina” non sono presenti nella Bibbia. Come molti battisti, sono un po’ contrario al loro uso in quanto trasmettono l’idea che la chiesa debba avere una gerarchia clericale. Dobbiamo ricordare che un certificato di nomina non rende nessuno “pastore a vita”. La cosa più vicina al nostro concetto di nomina si trova in 2 Timoteo 1:6, quando Paolo afferma che un consiglio di anziani ha imposto le mani su Timoteo a Efeso per affidargli il ministero. Le chiese fanno qualcosa di simile quando riconoscono ufficialmente i pastori pregando per loro e imponendo le mani. Se usi il termine “nomina” non legarlo esclusivamente all’esercizio di una professione. Le Scritture definiscono “anziani” e “diaconi” coloro che effettivamente ricoprono il ruolo. Non è bene lasciare la chiesa e continuare a definirsi con la carica che si ricopriva. Disgiungere la carica dalla chiesa locale rende la carica uno status indipendente dal servizio reso in chiesa. Questo è uno dei problemi principali del nostro concetto di nomina ed è per questo motivo che preferisco non usare questo termine. Lo Stato può richiedere una certificazione, una denominazione può sfruttarla, ma per la Bibbia non costituisce un requisito.

## **QUINDI?**

Probabilmente hai preso questo libretto sperando di trovarvi più chiarezza, forse cercavi un modo per misurare facilmente i tuoi progressi verso il ministero pastorale. Se, quasi arrivato alla fine, ti senti un po’ frustrato, lascia che ti dia ancora qualche suggerimento.

### *1. Impegnati in una chiesa locale sana*

Sono le chiese a formare i pastori e a dare loro l’incarico. Se vuoi diventare un pastore è necessario che tu sia impegnato e attivo in una chiesa locale sana. Attenzione: non intendo dire che la scuola biblica non sia importante, ma il suo ruolo deve essere complementare a quello della chiesa, non deve sostituirla. Non hai bisogno di una laurea in teologia per essere un pastore. Alcuni dei più grandi predicatori, come

*Domande per la chiesa*

Charles Spurgeon e Martyn Lloyd-Jones, non erano laureati. La scuola biblica, di fatto, è un'invenzione relativamente moderna. Ripeto, non voglio dire che l'istruzione non sia importante perché lo è. Anche se la Bibbia non ne parla come di un requisito fondamentale, è certamente consigliabile, ma non è tutto. Si può diventare pastori senza aver frequentato una scuola biblica.

Anche se pensi che non ci sia, cerca una chiesa sana nella zona in cui vivi: forse stai inconsapevolmente escludendo delle ottime comunità. È molto più saggio costruire il tuo ministero intorno a una chiesa locale che iniziare il tuo servizio pastorale tramite la scuola biblica.

*2. Comunica alle guide della tua chiesa il tuo desiderio*

Le chiese sane sono guidate da uomini preparati a formare e sostenere altri uomini, come fece la chiesa di Gerusalemme con Barnaba e con i giovani cristiani mandati ad Antiochia. La chiesa di Antiochia, a sua volta, formò Simeone, Lucio e Manem (At. 13:1). Paolo fece lo stesso con Sila, Timoteo, Tito, Apollo, Erasto, Trofimo e tanti altri che non sono menzionati nelle Scritture.

Parla con i tuoi pastori delle tue aspirazioni così che loro possano pregare per te, guidarti e darti un riscontro onesto sui tuoi progressi. Non pensare che questo rappresenterà per te una scorciatoia, che ti verranno affidati tutti gli incarichi di insegnamento possibili o che pranzerai ogni giorno con pastori e anziani pronti a insegnarti i trucchi del mestiere. Quando le persone mi dicono di essere interessate al ministero pastorale, prego per loro. A volte mi fermo lì. Spesso vedo la frustrazione nei loro occhi, ma lo faccio intenzionalmente. Voglio capire se sono pronti a creare l'occasione per servire o se la stanno semplicemente aspettando.

*3. Impegnati nel servizio!*

Spesso i doni emergono grazie al servizio. Per scoprire i tuoi doni e capire come servire la chiesa al meglio, fai tutto ciò di cui c'è bisogno. Se vuoi insegnare, inizia dalla scuola domenicale: se sei in grado di trasmettere gli insegnamenti biblici in modo fedele e coinvolgente ai bambini, allora puoi farlo con tutti!

Se c'è bisogno di persone da aggiungere al gruppo di accoglienza, proponiti! Non pensare: "Tanto sono chiamato a insegnare". Non essere quel tipo di persona. La disponibilità al servizio è una prerogativa fondamentale per i pastori o aspiranti tali.

Troppe persone in chiesa si mettono sedute ad aspettare che qualcuno li preghi di servire in qualche modo. Partecipa attivamente alla vita della chiesa: Dio aprirà le porte giuste al momento giusto.

#### *4. Sii paziente*

Gesù ha vissuto tre anni insieme ai suoi discepoli. Paolo aveva ricevuto un'ampia formazione come giudeo, ma passò tre anni a prepararsi per il ministero cristiano (Gal. 1:17-18). La preparazione al ministero richiede tempo. Come con il pane, puoi avere tutti gli ingredienti, ma ha bisogno di tempo per lievitare; cercare di velocizzare il processo rovinerà il risultato. Sii paziente. Prega. Edmond Clowney disse: "È facile sopravvalutare i propri doni, ma è difficile pregare per chiedere quelli di cui si ha bisogno".<sup>20</sup> Inizia a servire. Aspetta e abbi fiducia in Dio: egli porterà a compimento l'opera buona che ha iniziato in te, ovunque questa ti porterà.

## NOTE

1. Nella predicazione espositiva il punto principale del sermone equivale al punto principale del brano predicato, che l'ascoltatore deve applicare alla propria vita quotidiana.
2. In mezzo scorre il fiume, diretto da Robert Redford (Los Angeles, Columbia Pictures, 1992).
3. Anche se non sempre in quest'ordine, devo ammetterlo.
4. Si veda C. Green, *The message of the church* (lett. Il messaggio della chiesa), InterVarsity Press, Downers Grove, 2013, p. 217.
5. O. Guinness, *The call: finding and fulfilling the central purpose of your life* (lett. La chiamata: trovare e adempiere lo scopo centrale della tua vita), Word, Nashville, 1998, p. 31. Questo non significa che Dio non possa muoversi in noi attraverso il suo Spirito, ma è meglio evitare di usare il termine "chiamata" in questi casi.
6. Questo non è un problema recente. Ministeri guidati dalla personalità e dall'egocentrismo affliggevano anche la chiesa di Corinto (cfr. 1 Cor. 1:10-17).
7. Citazione di Tom Shrader, pastore della East Valley Bible Church, ora Redemption Church di Phoenix, Arizona.
8. Questa incoraggiante testimonianza è riportata nel libro contenente le riflessioni di D. A. Carson sul ministero pastorale di suo padre: D. A. Carson, *Memoirs of an ordinary pastor: the life and reflections of Tom Carson* (lett. Memorie di un pastore ordinario: vita e riflessioni di Tom Carson), Crossway, Wheaton, 2008.
9. C. H. Spurgeon, *Lezioni ai miei studenti*. Volume I, Alfa e Omega, Caltanissetta, 2004, p. 55.
10. C. H. Spurgeon, *Lezioni ai miei studenti*, cit., p. 54.
11. Se vuoi sapere di più su Simeon, si veda H. Moule, *Charles Simeon: pastor of a generation* (lett. Charles Simeon: pastore di una generazione), Christian Focus, Fern, Ross-Shire, 2001.
12. O. Guinness, *Dining with the devil: the megachurch movement flirts with modernity* (lett. A cena col diavolo: le mega chiese che flirtano con la modernità), Baker, Rapids, 1993, p. 49.
13. "Marito di una sola moglie" vuol dire letteralmente "monogamo". Sono d'accordo con gli studiosi che ritengono che Paolo non stesse parlando di

infedeltà passate (ad esempio, “È divorziato?”), ma della fedeltà nel presente (ad esempio, “È fedele a sua moglie?”).

14. Per approfondire il tema, leggi G. Kell, *Pure in heart: sexual sin and the promises of God* (lett. Puro di cuore: i peccati sessuali e le promesse di Dio), Crossway, Wheaton, 2021.
15. J. Owen, *La mortificazione del peccato. Necessità, natura e modalità*, Alfa e Omega, Caltanissetta, 2024, p. 30.
16. M. Lloyd-Jones, *Predicazione e predicatori*, Passaggio, Mantova, ristampa 2023, p. 98.
17. Il famoso compositore e pastore John Newton afferma che la sua chiesa accettava le sue decisioni, indipendentemente dalle difficoltà, perché si fidavano di lui e delle sue intenzioni. Si veda S. Ferguson, *Pastors and teachers: reflecting a biblical vision of what every minister is called to be* (lett. Pastori e insegnanti: mostrando una visione biblica di ciò che ogni ministro è chiamato a essere), Banner of Truth, Carlisle, 2017, p. 764.
18. Da “*The best leaders are often the least noticed: Robert Chapman (1803-1902)*” (lett. I migliori leader spesso passano inosservati: Robert Chapman [1803-1902]), *Desiring God*, 30 gennaio 2018, <https://www.desiringgod.org/articles/the-best-leaders-are-often-least-noticed>.
19. Per ulteriori informazioni su programmi e risorse, visitare il sito della Charles Simeon Trust: <https://simeontrust.org>.
20. Edmund P. Clowney, *Called to the ministry* (lett. Chiamato al ministero), P&R, Phillipsburg, 1964, p. 30.

Vieni a visitare il sito:  
[www.CoramDeo.it](http://www.CoramDeo.it)

Troverai il catalogo dei nostri libri,  
pubblicità sulle nostre conferenze,  
articoli utili per il tuo studio,  
file audio in mp3 delle conferenze  
risorse musicali per la lode  
e tanto altro materiale interessante.

NON DIMENTICARE DI TENERTI AGGIORNATO  
iscrivendoti alle nostre newsletter  
per ricevere gli articoli  
i podcast e le nostre novità editoriali.



Scansiona il codice QR per iscriverti subito!

Seguici anche su  
Facebook, Youtube e Instagram

CORAM DEO

*Vivere tutta la vita  
alla presenza di Dio,  
sotto l'autorità di Dio  
e per la gloria di Dio.*

IX

# 9Marks

Fondiamo Chiese Sane

## La tua chiesa è sana?

*Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione  
biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio  
alle nazioni proprio attraverso chiese sane.*

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito [9Marks.org](http://9Marks.org) puoi accedere a risorse in più di 40 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web  
in lingua straniera qui: [9marks.org/international](http://9marks.org/international).

Inglese: [9Marks.org](http://9Marks.org) - Italiano: [it.9Marks.org](http://it.9Marks.org)

Spesso parliamo del ministero come di una “chiamata”, ma è un modo di pensare che potrebbe essere individualista e persino non biblico. In questo libro, Brad Wheeler spiega ciò che la Bibbia dice sull’ambizione al ministero pastorale in quattro punti: aspirazione, carattere, capacità e conferma da parte della chiesa locale. I suoi consigli pratici, tratti dall’esperienza personale, offrono agli aspiranti pastori una prospettiva biblica sulla vocazione.




---

**Domande per la chiesa** è una serie che vuole trasmettere ai cristiani dei sani insegnamenti biblici rispondendo alle domande più comuni sulla vita di chiesa. Ogni volume contiene risposte bibliche e suggerimenti pratici al fine di promuovere un impegno corretto per la chiesa.

---

**Brad Wheeler** (Master in Teologia presso il Southern Baptist Theological Seminary) è il pastore della University Baptist Church di Fayetteville, Arkansas. Ha servito come pastore associato presso la Capitol Hill Baptist Church di Washington DC. È sposato con Erin e hanno quattro figli.

Collana: Domande per la chiesa



Coram Deo  
Via C. Menotti 6  
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy  
www.coramdeo.it  
info@coramdeo.it

ISBN 978-88-96464-92-2

